

UOMO-POLIS-ECONOMIA

S. BELARDINELLI - F. BOTTURI - G. GEREZ KRAEMER
G. GOISIS - S. LANZA - M. MARTÍNEZ SOSPEDRA
C. REGALIA - F. REVIGLIO - G. ROSSI

Sul buon governo

a cura di G. Richi Alberti



MARCIANUM PRESS

Il Progetto Triennale di Formazione e Ricerca *Uomo-Polis-Economia*
è promosso dallo *Studium Generale Marcianum*
e dalla Fondazione di Venezia.



© Marcianum Press s.r.l., Venezia 2008.

ISBN 978-88-89736-59-3

AL LETTORE

Il presente volume è frutto di un unico percorso di studio, insegnamento e ricerca all'interno del Progetto Triennale di Formazione e Ricerca *Uomo – Polis – Economia* dello *Studium Generale Marcianum* in collaborazione con la Fondazione di Venezia. Per questo deve essere considerato in unità con un'altra pubblicazione dal titolo *Ripensare il bene comune*.

Nell'anno accademico 2007-2008 si sono svolti a Venezia due corsi monografici e sei seminari di ricerca il cui filo rosso è stato la questione del buon governo e della polis. Si è trattato di un percorso di approfondimento in cui il gruppo di ricercatori, insieme al direttore del Progetto e ai professori di riferimento, nonché ad alcuni cultori delle materie in campo, hanno lavorato insieme ai docenti invitati. Si è cercato di individuare alcuni filoni che la filosofia politica, la sociologia, la teologia, l'economia e il diritto affrontano nel variegato panorama culturale contemporaneo in torno alla vita buona e all'organizzazione politica della società civile.

TORNARE ALL'ANTICA LIBERTÀ?

Gabriel Richi Alberti*

«Fate strada, signori miei, e lasciatemi tornare alla mia antica libertà: lasciate ch'io vada a rintracciare la vita passata per risuscitarmi da questa morte presente. Io non sono nato per essere governatore, né per difendere isole e città dai nemici che vogliono assalirle. Meglio m'intendo di arare e vangare, di potare e propaginare le viti nelle vigne che di dar leggi e difendere province e regni»¹.

Con queste parole si conclude il celebre episodio di Sancio governatore dell'isola di Barataria. Guidato dai consigli di don Chisciotte, il fedele scudiere aveva affrontato, con giudizio e grande discrezione, l'arduo compito del governo. Tutti erano rimasti stupiti del buon senso di questo semplice contadino, guidato più dalla sana tradizione nella quale era cresciuto che da sofisticati calcoli politici. Eppure la sua avventura non finì bene. Egli, dopo essere stato oggetto di una burla che lo vide pesantemente malmenato, fuggì dal compito che gli era stato affidato dal Duca.

Il lamento di Sancio è molto significativo: *«lasciatemi tornare alla mia antica libertà»*. E forse può essere assunto a emblema di un certo disinteresse nei confronti della "polis" che da più parti viene denunciato. Come se la cura della vita comune, nelle sue variegate espressioni, fosse un dazio da pagare e, tutto sommato, uno svantaggio per la libertà del singolo. Come se il pesante travaglio che caratterizza il nostro tempo – basti pensare all'endemica piaga della fame in tanti paesi del continente africano o alla precaria situazione in cui si trovano i diritti umani in non poche zone del globo – avesse il sopravvento sul desiderio di una società a misura dell'uomo.

* Direttore del Progetto Triennale di Formazione e Ricerca *Uomo-Polis-Economia*, Studium Generale Marcianum di Venezia.

¹ *«Abrid camino, señores míos, y dejadme volver a mi antigua libertad; dejadme que vaya a buscar la vida pasada, para que me resucite de esta muerte presente. Yo no nací para ser gobernador, ni para defender ínsulas ni ciudades de los enemigos que quisiesen acometerlas. Mejor se me entiende a mí de arar y cavar, podar y ensarmentar las viñas, que de dar leyes ni de defender provincias ni reinos»* MIGUEL DE CERVANTES, *Don Quijote de la Mancha* II, cap. 53. La traduzione usata è quella di Alfredo Giannini: *Don Chisciotte* IV, BUR, Milano 1957, 130.

Su questi argomenti il Progetto Triennale di Formazione e Ricerca *Uomo Polis Economia*, dello Studium Generale Marcianum in collaborazione con la Fondazione di Venezia, si è chinato lungo l'anno accademico 2007-2008. La presente opera – insieme ad un secondo volume dal titolo *Ripensare il bene comune* – costituisce il frutto editoriale del lavoro svolto.

Il volume è diviso in due parti chiaramente differenziate.

Nella prima parte – *La polarità antropologica individuo-comunità*² – che raccoglie i contributi dei professori Belardinelli, Botturi e Lanza, abbiamo voluto presentare una riflessione articolata a più voci sulla polarità antropologica individuo-comunità. Il tema delle polarità antropologiche, che si rifà al pensiero del teologo svizzero Hans Urs von Balthasar³, era già stato oggetto della nostra attenzione lungo il primo anno di lavoro⁴.

Sergio Belardinelli apre la riflessione con un contributo dal titolo *Prospettiva sociologica*⁵. In esso l'autore mette in evidenza come alcune varianti dell'odierno funzionalismo sociologico tendano ad eliminare nella loro riflessione il polo dell'individuo. Con parole di Luhmann, citate da Belardinelli, «l'uomo non è più il metro di misura della società». L'odierno frangente storico di globalizzazione e complessità sociale sembrerebbe favorire una teoria dei sistemi sociali in cui non ci sarebbe più posto per il soggetto individuale. Eppure è vero il contrario: «più una cultura è antropocentrica e più è capace di differenziare, di articolarsi in identità plurime»⁶. Ecco perché, e qui emerge la proposta dell'autore, un ricupero realistico della categoria di persona (intrinsecamente relazionale) appare la strada per pensare adeguatamente – anche in ambito sociologico – la polarità costitutiva individuo-comunità.

² Infra 15-102.

³ In proposito cfr.: H. U. VON BALTHASAR, *Teodrammatica 2*, Jaca Book, Milano 1982, 327-370; A. SCOLA-G. MARENGO-J. PRADES, *La persona umana*, Jaca Book, Milano 2000, 152-183.

⁴ Cfr. G. RICHI ALBERTI (a cura di), *Al cuore dell'umano. La domanda antropologica 1*, Marcianum Press, Venezia 2007; ID. (a cura di), *Sentieri dell'umano. La domanda antropologica 2*, Marcianum Press, Venezia 2007.

⁵ Infra 15-38.

⁶ Infra 27.